

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE

Gen 3,9a-b.11c.12-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28//Mt 28,8-10

OMELIA

Ogni madre avverte la richiesta perentoria del figlio. Non è semplicemente richiesta di latte, di cibo, di caldo, di casa e di vestito. È richiesta di una speranza, di un senso per la vita; di una rassicurazione a proposito della qualità del mondo intero, e anche a proposito dell'affidabilità dei fratelli. Il figlio da subito intende dalla mamma una promessa, che nel mondo troverà solo amici e non nemici; l'attesa è che la mamma spieghi questa promessa.

Di fronte a tale attesa ogni madre trema. Le madri che intuiscono il senso della loro trepidazione hanno motivo per apprezzare il mistero dell'Immacolata concezione di Maria; e anche per capire la verità del peccato originale.

Che cos'è il peccato originale? In primissima battuta potremmo rispondere: è il peccato che ci diventa nostro prima ancora che noi lo vogliamo, e che ne prendiamo coscienza. Esso ha la fisionomia di un *contagio*, più che di una *scelta*.

Il sentimento di questo peccato nascosto è dentro tutti noi. Il significato di questo sentimento è suggerito dal racconto della *Genesi*. Esso non dice di un fatto preciso, di cui qualcuno abbia serbato memoria; interpreta invece quella vergogna che in molti modi tutti sentiamo, prima ancora di leggere la Bibbia. Il racconto di Adamo suggerisce appunto il senso di tale vergogna; il racconto può essere inteso soltanto a condizione che chi legge abbia occhi per la propria vergogna.

Adamo, dove sei? Dio cerca l'uomo. Che strano! Non dovrebbe sapere tutto Dio senza necessità di interrogare nessuno? Sì, certo; Dio sa tutto, ma è Adamo che non sa. Quando l'uomo pecca, per parlargli diventa necessario interrogarlo; anche Dio deve cercarlo, per sapere dov'è. Il *dove* che Dio vuol conoscere non è un luogo esteriore, ma un luogo dello spirito. Quel luogo lo si può conoscere soltanto attraverso la confessione dell'uomo.

Dio cerca Adamo, dunque. Ma Adamo teme l'incontro con Dio e si nasconde. Alla voce che lo chiama, alla fine Adamo dovrà rispondere, ma lo farà senza uscire dal nascondiglio: *mi sono nascosto perché ero nudo*.

Come ha saputo ch'eri nudo? Dio è sorpreso. Perché Adamo si vergogna? Per parlare con Dio c'è forse bisogno di un vestito? Se Adamo si nasconde, non può dipendere dal vestito esteriore; dipende invece da qualche cosa che Adamo ha fatto di nascosto: *Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?*

Che albero è quello proibito? È l'albero della conoscenza del bene e del male. Rappresenta un desiderio incauto, che facilmente entra nel cuore dell'uomo: provare tutto quello che attrae, e mediante la prova scoprire quello che è bene e quello che è male. L'albero rappresenta il desiderio acceso dagli occhi e dalla bocca. Soltanto attraverso la prova effettiva di quel che attrae è possibile aprire gli occhi e finalmente scoprire che cosa è bene e che cosa male – così pensa Adamo. Dio invece ha detto che, provando tutto, l'uomo scoprirebbe che nulla è bene; provando tutto, conoscerebbe soltanto d'essere condannato a morire.

Mangiarono di fatto i due, si aprirono i loro occhi, e conobbero di essere nudo. Udendo i passi di Dio nel giardino, istintivamente si nascosero. Lì per lì pensarono che la ragione del gesto fosse la nudità. Ma quando Dio lo interroga, Adamo ci ripensa e capisce che sì, la vergogna era cominciata proprio nel momento in cui egli aveva mangiato del frutto proibito.

La colpa dell'uomo ha sempre questa fisionomia: appena compiuta, è subito dimenticata. Adamo cerca istintivamente di nascondersela, agli occhi di Dio e prima ancora ai propri occhi. Adamo è ingenuo; si nasconde tra gli alberi del giardino. Il tentativo produce soltanto questo risultato, velare la colpa ai suoi stessi occhi. Il rimedio alla colpa può venire soltanto da Dio. Occorre che Egli stesso si faccia vivo e con la sua parola riporti alla luce quello che l'uomo nasconde.

Il peccato di Adamo, nascosto fin dall'inizio, rimane nascosto fino ad oggi. Nascosto, e tuttavia presente. Nessuno se ne ricorda. Quando a catechismo ci insegnano che portiamo dentro di noi il peccato di Adamo, rimaniamo increduli; pensiamo che si tratti di un mito primitivo. Eppure, quando Dio chiama, ci nascondiamo. Perché nascondersi, se non appunto per questo, perché portiamo dentro qualche cosa che è meglio non far vedere? Inventiamo molte scuse strane. Ma la verità è che abbiamo dentro questa paura di essere 'scoperti', E chi ha paura d'essere scoperto, chiaramente mostra d'essere colpevole.

Adamo, scoperto, subito trovò una giustificazione: *La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato*. A lui non sarebbe proprio venuto in mente di mangiare dell'albero, se la compagna non glielo avesse suggerito. Dio stesso deve aver sbagliato, a dargli quella compagna.

Non si tratta di una scusa del tutto campata per aria. C'è del vero in quello che dice Adamo. E' vero anche per noi: se tutti fossero buoni, non ci sarebbe difficile così essere buoni anche noi. Ma finché abbiamo i compagni che abbiamo, come facciamo a essere buoni?

Il peccato di Adamo si diffonde, attraverso tutta la storia, proprio in questo modo: la cattiveria di ciascuno fa diventare cattivi anche gli altri. Ciascuno pensa di essersi trovato cattivo all'improvviso, senza averlo mai voluto. Chi ci libererà da questa eredità di peccato? Il mondo tutto nel quale nasciamo e viviamo appare falso, ipocrita, inaffidabile, tendenzioso, addirittura violento; è dunque inevitabile che diventiamo anche noi falsi, tendenziosi e inaffidabili e addirittura violenti. Per poter vivere buoni – come Dio ci vuole, e prima ancora come Lui ci ha fatti – occorrerebbe che ci fosse intorno a noi un mondo diverso da quello che abbiamo; un mondo nel quale la parola di Dio risuona per ogni dove e ci riporta sempre da capo alla verità.

Questo luogo diverso c'è: è la Chiesa. Essa è come un'altra madre, dalla quale occorre nascere da capo. Inizio e figura della Chiesa è Maria, che accettò di diventare la madre di Gesù. Fu madre trasparente e affidabile più di ogni altra madre del mondo. Fu senza peccato, fin dalla sua concezione. Ella realizzò quanto annunciato al serpente: *porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la stirpe di lei: questa ti schiaccierà la testa e tu le insidierai il calcagno*. Non solo Maria, ma ogni donna che diventi madre diventa nemica del serpente; dipinge infatti al terra agli occhi del figlio come un giardino, e non come un deserto.

Ma soltanto in Maria il messaggio iscritto in origine in ogni maternità trova compimento. Per questo l'angelo la salutò come *piena di grazia*. Essa non ebbe paura d'essere scoperta, ma subito disse: *Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola!* La madre Immacolata introduca questa bambina nel grembo della santa Madre Chiesa. Accolga da capo tutti noi, peccatori dall'origine, e anche dopo l'origine, nel grembo di quella Madre che sola può generare per la vita eterna.